

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1875

paese, alla monarchia costituzionale. (Bene! Bravo! a sinistra)

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Plebano.

**PLEBANO.** Lo svolgimento ampio che ebbe ieri la questione sollevata. .

**LOVITO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** La farà dopo.

**LOVITO.** No, perchè mi pare che si confondono le questioni.

**PRESIDENTE.** Siccome, dal modo con cui sono fatte le iscrizioni, non posso conoscere in che senso abbiano a parlare gli oratori, così io non posso fare altro che dare la parola agli oratori secondo l'ordine delle iscrizioni.

Spetta all'onorevole Plebano di parlare, se non rinuncia al suo turno.

**PLEBANO.** Lo svolgimento ampio che ha avuto ieri la questione sollevata dalla povera mia proposta di soppressione delle sotto-prefetture, mi rese impossibile l'ottenere ieri ancora la parola, e dovetti quindi assistere inerte alle molte opposizioni che contro la proposta stessa si sollevarono.

Poichè però fortuna volle che la discussione non fosse chiusa, posso aggiungere oggi qualche osservazione in risposta ai miei oppositori.

Mi spiace di dovere fare discendere la Camera dalle alte sfere della politica, dove l'ha portata l'onorevole La Porta, ad una misera questione amministrativa, ma io credo che la Camera vorrà anche in questa prestarmi la sua benevola attenzione. Si tratta pure di una questione abbastanza importante, e d'altronde, come sempre, sarò brevissimo.

Io devo prima di tutto esprimere un grave mio dubbio, il dubbio cioè di avere commesso un enorme errore presentando quella proposta.

Io aveva creduto che, trattandosi di un ufficio che non ha importanza alcuna, di un ufficio che la coscienza pubblica assai prima di oggi ha riconosciuto inutile, che fu già, otto anni or sono, condannato e dal Governo e da una deliberazione del Senato, io aveva creduto che risuscitare la proposta della soppressione non fosse cosa che potesse dare luogo a grave discussione, se è vero, come io credo, che affare nostro non è solo di votare nuove spese e nuovi aggravii, ma preoccuparci eziandio di tutte quelle economie, di tutte quelle semplificazioni dell'organismo amministrativo che siano possibili. Io debbo per altro convincermi che mi sono ingannato. La mia proposta trovò l'urto dei due punti opposti della Camera, e per combatterla vedemmo verificarsi perfino il meraviglioso fenomeno dell'unione concorde dell'onorevole Lanza con l'onore-

vole Crispi. Io non mi meraviglio però tanto di questa unione, quanto debbo meravigliarmi dell'opposizione che ha trovata la mia proposta da parte dell'onorevole Crispi.

L'onorevole Crispi ha dichiarato che da dieci anni a questa parte egli ha inutilmente reclamato la soppressione delle sotto-prefetture. Egli ha dichiarato e ripetuto ieri che crede tali uffizi una inutilità, o, per servirmi di una sua espressione, una superfluità. Eppure, strano a dirsi, oggi che si è presentata la proposta della soppressione, l'onorevole Crispi è il primo ad opporvisi.

L'onorevole Crispi ha fatto questione della paternità di questa proposta, ed io non voglio contestargliela, perchè le questioni intorno alla paternità di qualche idea non mi paiono molto importanti. Ma mi permetta l'onorevole Crispi di dirgli, che se egli è davvero il padre di questa idea, della soppressione delle sotto-prefetture, ieri non ha mostrato guari di avere viscere paterne.

L'onorevole Crispi si oppone alla soppressione delle sotto-prefetture perchè vuole il riordinamento generale dell'amministrazione provinciale. Ed è su questo argomento che l'onorevole Crispi s'incontrò coll'onorevole Lanza.

Ma se posso sino ad un certo punto comprendere l'opposizione dell'onorevole Lanza, il quale mi dice che il sopprimere le sotto-prefetture disorganizza l'amministrazione, davvero non saprei comprendere l'onorevole Crispi, il quale, avendoricosciuto che le sotto-prefetture sono una superfluità, non può certo temere disorganizzazione alcuna dall'accettazione della mia proposta; ciò che è inutile non può recare danno a chicchessia se lo si toglie di mezzo.

Del resto, e all'onorevole Crispi e all'onorevole Lanza io non ho che una risposta a fare; risponderò, quello cioè, che nel 1866 il ministro dell'interno di allora rispondeva a chi, oppugnando la soppressione delle sotto-prefetture, metteva avanti appunto lo stesso argomento della necessità della riorganizzazione generale dell'amministrazione; risponderò che se si aspetta che, come Minerva dalla testa di Giove, venga fuori un'organizzazione perfetta e completa, quelle riforme, quelle riduzioni di uffizi pure giudicate utili e convenienti non si faranno mai. Ed il fatto lo ha dimostrato. Anche nel 1866 si voleva la riorganizzazione generale, ma la riorganizzazione generale non è venuta, e le sotto-prefetture sono rimaste.

Nè può essere diversamente perchè, allorquando si tratta di una questione radicale di principii, di una grande riorganizzazione, necessariamente vengono fuori le questioni politiche, fosse anche sotto forma di paternità dell'idea, e nella questione poli-